



Periodico del Rotary Club Firenze Sud

Incontri

UN EVENTO STRAORDINARIO

**Comincia il 2014
ed il Rotary fa musica**



Un grande e significativo concerto sinfonico nella Chiesa di Ognissanti ha concluso il 2013 del Rotary Club Firenze Sud sotto la presidenza di Lucio Rucci. Diretti dal Maestro Michele Manganelli, oltre 40 coristi della Cappella Musicale della Cattedrale di Firenze ed il Quartetto vocale "Brunelleschi" con Daniele Dori all'organo hanno interpretato musiche di Mozart (Ave verum), Handel (Hallelujah), Palestrina (Dies sanctificatus), Manganelli (Salve festa dies) e Bartolucci (Puer natus in Bethlehem). Oltre 200 i presenti al concerto, 117 alla cena degli auguri al Grand Hotel St. Regis. Un simbolico messaggio universale di fraternità e di pace.



*Il concerto
di fine d'anno
del Rotary Club
Firenze Sud*



EFFICACE ED OPPORTUNA RELAZIONE AL ROTARY FIRENZE SUD

Il nuovo Distretto 2071 un bilancio tra luci ed ombre

Gianfranco Pachetti, primo governatore dopo la scissione distrettuale, ha riassunto la attuale situazione di crisi sottolineandone le maggiori difficoltà - Doveroso impegno per rilanciare gli ideali e le attività dei club

Con molto interesse e curiosità è stata attesa il 21 gennaio scorso la visita di Gianfranco Pachetti al Rotary Club Firenze Sud, in quanto primo Governatore del nuovo Distretto 2071 dopo la avvenuta scissione del 2070 tra Toscana (2071) ed Emilia Romagna-San Marino (2072). Secondo la tradizione, nel pomeriggio il Governatore ha incontrato il Presidente del Club Lucio Rucci con la Segretaria Maria Teresa Bruno. Successivamente ha incontrato il Consiglio Direttivo del Club e i Presidenti delle Commissioni, infine i giovani del Rotaract. Alle 21 si è tenuta poi la tradizionale conviviale al Westin Excelsior, preceduta dall'intervento del Governatore Pachetti. Il Governatore è stato molto sintetico ed efficace e la sua breve relazione, al termine di quasi tutte le visite ai 57 Club del Distretto 2071, con 3.200 soci, si può riassumere in tre punti.

1) Il Rotary risente dell'aria di crisi generale del Paese. Ha trovato nelle sue visite ai Club del Distretto 2071 stanchezza e presenze quasi obbligate. Percentuali addirittura irrilevanti nella partecipazione alle riunioni e alle manifestazioni distrettuali. Ovviamente tutto ciò è errato e contrasta con lo spirito rotariano. Appare dunque doverosa una riflessione sugli ideali del Rotary ed una mobilitazione generale per una partecipazione proficua dei soci sia all'interno dei Club, sia all'esterno, realizzando anche servizi utili per la comunità in cui si vive o per Paesi lontani. In sostanza dunque è doveroso impegnarsi in un rilancio del Rotary, facendo cono-



Il Governatore Gianfranco Pachetti e il Presidente del Rotary Club Firenze Sud Lucio Rucci

scere la sua immagine mediante la comunicazione.

2) Un contrappasso del Governatore al Rotary Club Firenze Sud ha avuto come oggetto la Rotary Foundation. Il Club lo scorso anno ha versato circa la metà dei 100 dollari a socio che dovrebbero annualmente essere corrisposti, anche se volontari e non obbligatori, alla più importante istituzione rotariana, finendo in tal modo in fondo alla classifica dei Club per versamenti alla Rotary Foundation. Specie nell'incontro pomeridiano con i dirigenti del Club il Governatore Pachetti si è soffermato a lungo sulle straordinarie attività umanitarie della Rotary Foundation, spesso non tutte conosciute, e sull'obbligo morale di ogni socio di dare il suo fattivo con-

tributo economico alla stessa.

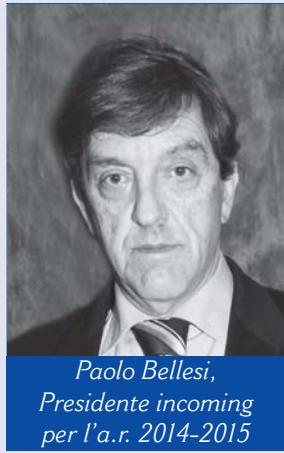
3) Di fronte a situazioni negative derivanti da dimissioni, da morosità e da difficoltà di reperimento di nuovi soci, un occhio di riguardo andrebbe indirizzato ai giovani, che rappresentano il nostro futuro. Nelle sue visite ha trovato i giovani soci sempre determinati ed entusiasti. Ha quindi auspicato un ampliamento dell'organico con scelte giovanili oculate, apprezzando l'iniziativa del Rotary Club Firenze Sud di mettere a punto un elenco ultradecennale di rotaractiani, che potrebbero essere inseriti positivamente nel Club.

La relazione del Governatore Pachetti è stata seguita con la massima attenzione e condivisa dai 70 rotariani presenti.

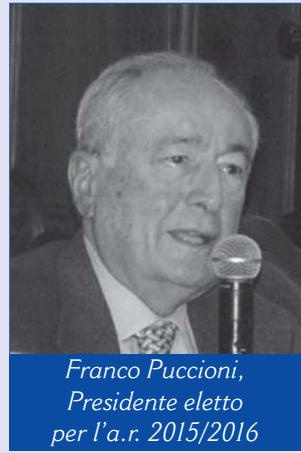
Franco Puccioni eletto Presidente del Rotary Club Firenze Sud per l'annata rotariana 2015/2016



Lucio Rucci, attuale Presidente del Rotary Club Firenze Sud



*Paolo Bellesi,
Presidente incoming
per l'a.r. 2014-2015*



*Franco Puccioni,
Presidente eletto
per l'a.r. 2015/2016*

l'annata 2015-2016. Alla presidenza 2015-2016 è stato confermato il socio indicato dalla riunione del Past President nella persona dell'avvocato **Franco Puccioni**.

Sono stati quindi eletti:

Vice Presidente

Alessandra Del Campana Saviane

Segretario

Giancarlo Landini

Prefetto

Pier Augusto Germani

Tesoriere

Alberto Pizzetti

Consiglieri

Stefano Andorlini

Carlo Cappelletti

Giuseppe Chidichimo

Pier Francesco Marranci

Nicolò Martinico

Roberto Vichi.

Il 26 novembre scorso ha avuto luogo l'annuale assemblea dei soci del Rotary Club Firenze Sud. Dopo la relazione del Tesoriere Alberto Pizzetti è stato approvato il bilancio consuntivo della precedente annata rotariana e quello preventivo per l'annata in corso. Si è quindi proceduto alle nomina dei Consiglieri per l'annata rotariana 2014/2015 sotto la presidenza di Paolo Bellesi, oltre a quella del presidente per

Il nuovo Museo del Duomo sulle vestigia del Teatro degli Intrepidi

Franco Lucchesi, Presidente dell'Opera del Duomo, ha parlato al Rotary Club Firenze Sud dei lavori di raddoppio degli spazi che permetteranno a Firenze di avere una delle più imponenti gallerie di arte sacra del mondo

Enrico Pieragnoli Couture

Si sta avvicinando la data del novembre 2015 a cui l'Opera del Duomo guarda con una grande attesa: tutta la Chiesa italiana si riunirà per il suo Convegno decennale proprio a Firenze e per tale occasione l'Opera, oltre a ripulire e restaurare tutte le facciate marmoree del Duomo, del Battistero e del palazzo dei Canonici, per un totale di 40.000 mq. raddopierà gli spazi del suo Museo portandolo da 2.600 mq ad una superficie di circa 6.000 mq. Il costo della operazione è ad intero carico dell'Opera.

Questo raddoppio degli spazi è stato possibile programmarlo mediante l'acquisto di una gran parte delle vecchie strutture del "Teatro degli Intrepidi". Fu infatti nel 1778 che l'Accademia degli Intrepidi decise di costruire un grande teatro su progetto di G.B. Ruggieri e G. Mannionni, utilizzando il vasto terreno situato tra via Bufalini, via dei Servi, piazza Duomo, via Portinari, ove vi era il campo di giuoco della pallacorda e una serie di magazzini e botteghe di artigiani in una delle quali Michelangelo scolpì il suo David. Il teatro, all'epoca il più grande d'Italia, aveva una capienza di 2400 spettatori, con 5 ordini di palchi ornati da stucchi dorati e da numerose pitture, tra cui un grande affresco sul soffitto di Giacinto e di Domenico Fabbroni.

Perfino i Lorena rimasero colpiti dalla sua grandiosità e bellezza per cui gli concessero, unico nel granducato, il titolo di "Regio teatro".

Grandioso anche il palcoscenico, che poteva ospitare cavalli e stru-



Michelangelo: *La Pietà*

menti vari, nel dietro una trentina di camerini, oltre a magazzini, sale da biliardo e da ballo.

L'inaugurazione del teatro con l'opera "Mitridate a Sinope" di Giuseppe Sarti, fu accompagnata da festeggiamenti in tutta la città della durata di tre giorni.

Nel 1840 il teatro fu restaurato da T. Buonaiuti e B. Silvestri con ulteriore aumento di pitture. Anche Verdi volle visitarlo, approfittando di una replica del suo "Attila".

Per gli spettacoli di prosa vi lavorarono anche Gustavo Modena ed Ermete Novelli.

Purtroppo, alla fine del secolo, con il trasferimento della Capitale a Roma, Firenze subì un danno economico notevole del quale ne risen-

tirono anche i teatri che ebbero una contrazione degli spettatori.

Nel 1914 il teatro venne demolito e la sua parte più strettamente teatrale venne trasformata in garage. Questo, pochi anni fa, venne acquistato dall'Opera del Duomo per dare spazio a tutte le numerose opere di sua proprietà. Per quanto i lavori fossero in corso da un anno, nella scorsa primavera era ancora visibile la primitiva struttura teatrale con le ultime foto scattate per una tesi universitaria. (cfr. M. Corrino *I teatri dimenticati* - Facoltà di Economia).

Questi lavori di ristrutturazione permetteranno all'Opera del Duomo di avere uno dei più belli e grandi musei sacri del mondo.

Sarà rappresentato tutto il Medio Evo e il Rinascimento italiano, da Andrea Pisano a Donatello, Ghiberti, Nanni di Banco, Luca della Robbia, Michelangelo.

Dato che per il 2015 sarà terminata anche la ripulitura della seconda porta d'oro del Ghiberti, sarà ricostruita, con il materiale originario, la vecchia piazza del Duomo con la primitiva facciata di Arnolfo di Cambio di fronte alle due porte d'oro del Battistero.

È per Firenze una fortuna che l'esistenza di un teatro dietro al Duomo abbia permesso di recuperare spazi preziosi, che altrimenti sarebbero stati da tempo riempiti da anonimi edifici privi di pregio.

(dal quotidiano fiorentino su Internet
www.firenzeindiretta.it)

Il mondo incantato del Museo delle Pietre Dure

Mario Peruzzi

La visita al Laboratorio e al Museo delle Pietre Dure di sabato 16 novembre ha regalato ai numerosi rotariani presenti con familiari ed ospiti, un impareggiabile viaggio nel mondo del mosaico. Un'arte coltivata da secoli a Firenze ove ha raggiunto un grado di perfezione unico al mondo.

Un'arte un po' misteriosa, esoterica, affascinante.

Guidati dalla Direttrice del Museo, Dr.ssa Innocenti, i rotariani divisi in due gruppi hanno potuto visitare a turno il Museo ed il Laboratorio. L'intero complesso, oggi inglobato nell'Istituto Centrale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, è costituito appunto dall'antico e rinomato Opificio fondato nel 1588 da Ferdinando I de' Medici ed il Laboratorio di Restauro sorto nel 1932 nell'ambito della Soprintendenza alle Belle Arti. Il Museo ha ereditato molte opere - alcune veri e propri capolavori - dalla intensa attività svolta dal Laboratorio per più di tre secoli al servizio dei Medici e poi continuata sotto la dinastia dei Lorena fino alla fine del XIX secolo.

Un'attività che procede con grande slancio ancor oggi in due direzioni: la produzione di nuovi mosaici e quella del restauro e recupero di tutte le tipologie di opere d'arte mobili, vale a dire: arazzi, bronzi (sono passati da qui anche i Bronzi di Riace), armi antiche, dipinti su tela e tavola, materiali cartacei, ceramici, plastici, lapi-dei, tessili, come pure oreficeria, sculture lignee policrome ed, ovviamente, il restauro di antichi mosaici.

L'Istituto è anche sede di una delle due Scuole di Restauro Ufficiali dello Stato Italiano.

Un mondo spettacolare, quindi, che ha sollecitato la curiosità e l'interes-



Veduta del laboratorio dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze

se di tutti i presenti, incantati dalla grandiosità artistica della Firenze rinascimentale che non finisce mai di sorprendere.

Incredibile è la quantità di materiali che i Medici fecero affluire a Firenze, un vero e proprio tesoro costituito da ormai introvabili marmi archeologici conservati in grandi quantità nella preziosa riserva dell'Opificio. Un tesoro, appunto, che i Medici raccolsero con lungimiranza a Roma, la quale aveva fatto a sua volta incetta di marmi e calcari tra i più variegati ed i più preziosi esistenti, raccogliendoli nelle province dell'Impero.

Al Museo è stato possibile ammirare una eccezionale recente opera frutto del lavoro interno, un piano di tavolo con intarsi e commessi in marmi policromi realizzato l'anno scorso utilizzando materiali che evocano paesi lontani e visioni fantastiche: alabastro, lapislazzulo, broccatello di Spagna, marmo giallo di Siena, marmo nero del Belgio, breccia d'Egitto, semesanto di Skyros, corallo, madreperla. Un tripudio di colori e forme di grande effetto e capace di su-

scitare intense emozioni.

Nel Laboratorio, invece, si è potuto assistere al progredire di un'opera che non ha eguali: la ri-costruzione di un antico mosaico, il cui originale si trova a Vienna ove i Lorena pensarono bene di ricoverarlo. Un lavoro certosino che si avvale di una foto del mosaico originale e di una copia dell'olio su tela del pittore settecentesco Giuseppe Zocchi che nel XVII secolo ispirò il mosaico originale. Le nuove tessere vengono pazientemente riprodotte nella misura, nei colori e nei materiali che più si avvicinano all'originale. Il risultato, per quanto l'opera sia ancora a metà, ha del portentoso e rischia di superare il valore artistico di quella originale.

Uscendo in Via degli Alfani si avvertiva una insolita serenità d'animo e, nonostante la giornata poco luminosa, si riusciva a cogliere alcune impensate varietà di colori che sfuggono al frettoloso viver quotidiano.

Aveva ragione il Principe Miskin di Dostoevskij quando sosteneva che sarà la bellezza a salvare il mondo.

La Biblioteca Nazionale primo testimone della cultura

Mario Peruzzi



Un altro sabato ben speso quello dell'11 gennaio che il Rotary Club Firenze Sud ha dedicato alla visita della Biblioteca Nazionale. Una istituzione che conserva un patrimonio straordinario di oltre 6 milioni di volumi, addirittura 120.000 testate di periodici di cui 15.000 in corso, ma anche 4.000 incunaboli, 25.000 manoscritti, 29.000 edizioni del XVI secolo ed una eccezionale raccolta di 1 milione di autografi. Il tutto conservato in 120 Km. di scaffalature che crescono al ritmo di un chilometro e mezzo ogni anno.

Una tale ricchezza che fa della Biblioteca Nazionale di Firenze non solo una delle più importanti d'Italia, bensì l'unica che possa documentare l'intero arco evolutivo della cultura nazionale. Infatti il primo nucleo nacque nel 1714 dal lascito testamentario ("a beneficio universale della città di Firenze") di Antonio Magliabechi, costituita da ben 30.000 volumi. Una quantità incredibile di libri per quell'epoca, che il Magliabechi aveva raccolto nel corso di una intera vita e che curava, venerava e custodiva con cura maniacale, nella sua casa di via della Scala. Dicono gli sto-

rici che disponesse di una rete di conoscenze e contatti così vasta che gli consentì di realizzare quella gigantesca incetta di opere senza in pratica allontanarsi dalla sua Firenze, cosa che fece molto raramente.

Nel 1771 in Granduca Pietro Leopoldo realizzò l'unificazione della Biblioteca Medicea con la Magliabechiana alla quale già affluiva per decreto ogni esemplare di tutte le opere che si stampavano in Firenze e dopo poco anche di quelle del Granducato di Toscana. Un altro passo importante fu l'unificazione con la grande Biblioteca Palatina che, di lì a poco, condusse alla nascita dell'attuale Biblioteca Nazionale. Il diritto di stampa, infine, ha contribuito e contribuisce a far affluire una quantità di materiale che – come dicevamo – allunga gli scaffali di 1.500 metri lineari all'anno. Una crescita esponenziale che pone seri problemi di spazio e che va ad impattare sulla evoluzione del libro e delle sue modalità di consultazione e lettura.

Al momento la soluzione è stata individuata in un ingegnoso procedimento di catalogazione del materiale consultabile attraverso una serie di computer installato in un'apposita sala al piano terra.

A latere della BNCF opera la "Bibliografia Nazionale Italiana" (BNI) che dal 1958 segnala tutte le pubblicazioni edite e/o prodotte in Italia a norma della Legge sul deposito legale delle pubblicazioni; ma è pure attivo il "Centro di Restauro del Libro" che è stato, e probabilmente lo è ancora, il più grande del mondo. Un centro di eccellenza nato dalla dolorosa esperienza dell'alluvione del 1966, quando nel giro di poche settimane furono estratte dal fango tonnellate di volumi dalla commovente e infaticabile opera di centinaia di giovani volontari (gli indimenticabili "angeli del fango"), accorsi a Firenze da ogni angolo della terra, i quali raccolsero,

asciugarono, ripulirono e trasportarono in luoghi sicuri la gran parte di quel prezioso materiale che altrimenti sarebbe andato irrimediabilmente perduto. Un lavoro che ancora continua ininterrottamente stante il numero di opere da restaurare che arrivano da tutto il mondo oltre che dai magazzini della BNCF come opera di ordinaria manutenzione, ma anche quale travagliata appendice dei danni dell'alluvione.

Dopo aver visitato gallerie zeppe di libri e respirato l'odore inconfondibile della carta invecchiata o di quella fresca di stampa, avviandosi all'uscita è fatale dare un'occhiata alla sala computer; uno sguardo che ripresenta l'interrogativo sul futuro del libro. La poesia e il fascino della stampa contro l'algido impersonale screen del computer o dell'iPad. Il silenzio delle schermate contro quello delle sale di lettura.

Il dilemma tra l'e-book e il formato cartaceo è oggi una delle dispute più acute nei salotti e nella rete. Il buon vecchio e amato libro, con le sue pagine odorose di carta e di inchiostro, contrapposto alla facilità e all'immediatezza di utilizzo del nuovo formato di lettura elettronica. Un contrasto in cui si inserisce anche la disaffezione alla lettura certificata di recente dall'ISTAT, che ha rilevato una riduzione dal 46 al 43% dei lettori attivi, contrazione questa che accomuna sia i più comuni lettori dei canonici tre libri all'anno, sia quelli più solerti che divorano un libro al mese. Ma il quadro è offuscato soprattutto dal fatto che una famiglia su dieci dichiara di non avere nemmeno un libro in casa.

E' probabile, insomma, che la scarsa propensione alla lettura, al di là della lunga crisi economica che attanaglia l'Occidente, sia da porre in relazione anche all'affievolimento dell'attenzione determinato dalla molteplicità degli stimoli che piovono incessantemente sulle nostre teste.

Il simbolismo arcano nelle cattedrali gotiche

In tre secoli, a partire dall'anno 1100, la sola Francia ne ha costruite ottanta, oltre a cinquecento grandi chiese, a trentamila parrocchiali, e a millequattrecento monasteri - Una esplosione di una architettura rivoluzionaria che si distaccava nettamente dalla tradizione classica greco-romana

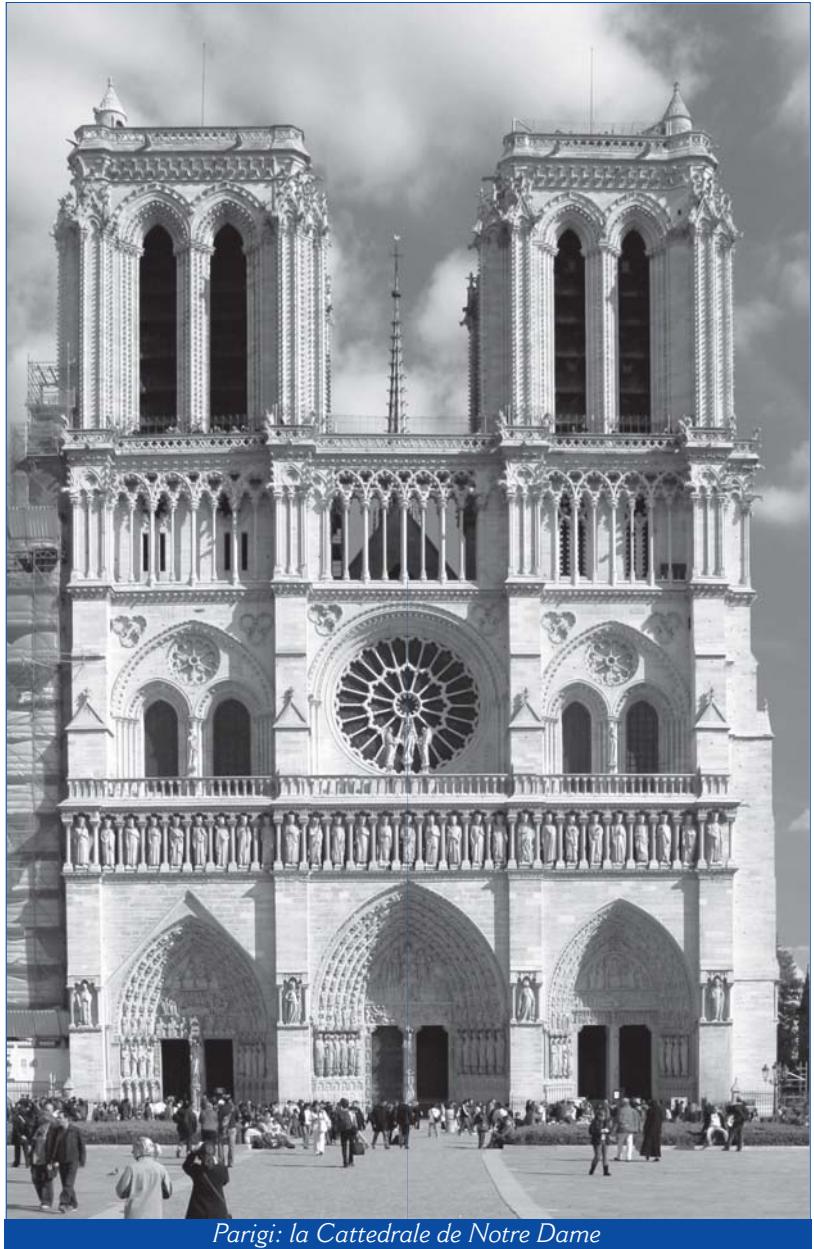
Roberto Mazzanti

Dell'architettura gotica conosciamo la data di nascita, avvenuta intorno al 1136 a Parigi e il nome di chi in un certo senso può essere considerato "l'ideologo" e massimo ispiratore, l'Abate Sugerio, amico d'infanzia del re di Francia, Luigi VI.

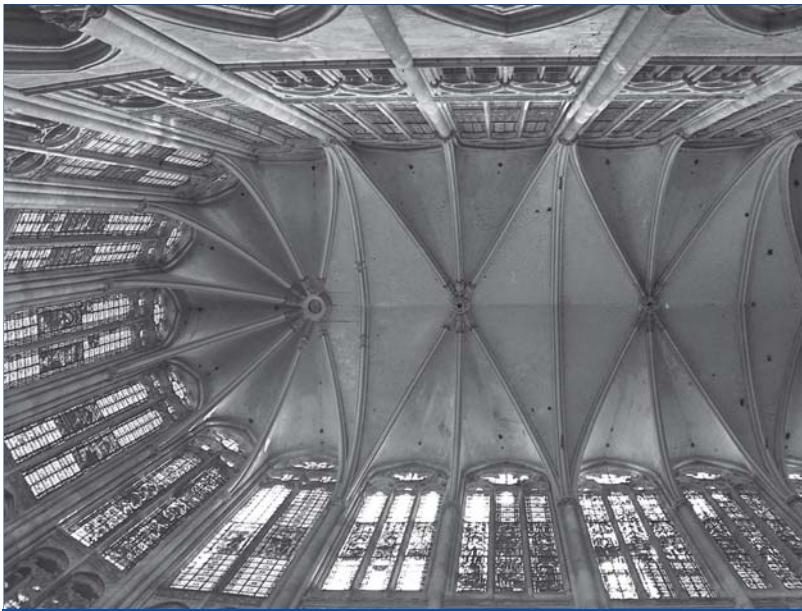
Numerosi furono i motivi che portarono all'affermazione del gotico.

Prima di tutto, non è possibile dimenticare che pochi anni prima, nel 1099, la prima crociata aveva portato alla conquista di Gerusalemme. Sovrani, principi, cavalieri, vescovi e semplici cittadini crociati erano rientrati nelle rispettive patrie, molto spesso in Francia, riportando conoscenze e ricordi che consentirono alla cultura occidentale di allacciarsi a quelle orientali, specie bizantina e araba. Furono fondati ordini monastico-cavallereschi (Ospitalieri e Templari) che in Europa, con il proselitismo effettuato, contribuirono a diffondere nuove conoscenze.

Vi furono inoltre motivi di natura religiosa, quali, ad esempio, una diversa concezione di come si dovesse intendere la Grazia Divina e un modo diverso di interpretare le sacre scritture. Secondo queste nuove idee che furono una vera e propria rivoluzione rispetto a quanto si era pensato prima dell'anno mille, la Grazia Divina non doveva



Parigi: la Cattedrale de Notre Dame



Beauvais, la cattedrale gotica incompiuta

più rimanere isolata dal mondo profano, visto come fonte di ogni male, ed essere gelosamente custodita tra le 4 forti mura del tempio tradizionale (le 4 virtù teologiche, ma anche i 4 evangelisti su cui si ergeva la Chiesa), ma al contrario doveva coinvolgere tutto e tutti nel mondo. La luce, espressione fisica della Grazia, doveva irradiarsi nel mondo attraverso mille rivoli, simboleggiati dai mille colori delle vetrate delle grandi finestre che caratterizzano il gotico. Essa inoltre doveva arricchirsi di elementi che potevano giungere dal di fuori in quanto il mondo profano non era più l'opera di un demone, ma del Creatore (la Grande Opera) che continuamente vi operava e a cui l'uomo contribuiva con le proprie opere. La costruzione dell'edificio sacro, costruzione cosmica, dove il macrocosmo veniva riprodotto nel microcosmo e che era visto come il corpo mistico di Cristo o come la sacralizzazione di un ambiente terreno, divenne una delle grandi opere a cui l'uomo era chiamato. Nello stesso tempo l'uomo non più schiacciato dal peccato originale e dal suo miserabile aspetto (nei confronti del Trascendente) poteva e doveva aspirare alle virtù migliori, doveva innalzarsi dalla mediocrità

alle vette più alte della fede e della virtù. Questi nuovi modi di intendere la fede trovarono nell'architettura la massima espressione, con le chiese gotiche che mostrano tutte una tensione verticale sino ad allora sconosciuta.

Infine, poiché la magnificenza si addice alla regalità del sommo Re, ovvero Dio, la magnificenza della cattedrale ben si addiceva a Dio, ma anche a suoi rappresentanti in Terra che erano i vescovi, tra cui il Papa, e i re. Soprattutto al re di Francia, che da lì in poi e per secoli si sarebbe presentato come il difensore del Papato e della fede. Tenendo presenti queste premesse dobbiamo ricordarci che la cattedrale gotica è un libro di pietra scritto in linguaggio simbolico in modo tale che chiunque la osservi possa leggervi un contenuto adatto alla propria cultura e conoscenza di tale linguaggio. In ognuna di esse esistono più livelli di lettura che il committente (quasi sempre un vescovo), il progettista, l'architetto, vollero trasmettere ai posteri. Il messaggio essoterico della Chiesa si mescola e confonde con quelli esoterici in modo tale che soltanto chi abbia una conoscenza della Tradizione e delle diverse forme di esoterismo sia in grado di leg-

gere. Non dobbiamo dimenticare che anche il cristianesimo sin dai primi secoli fu imbevuto di forme diverse di lettura ed interpretazione del messaggio evangelico che talora non concordavano esattamente con quelle ufficiali della Chiesa di Roma e che sono passate alla storia come eresie, oppure portarono a scismi e/o riforme di cui tuttora abbiamo evidenza. Una forma di eresia fu quella gnostica che ha sempre ricercato nel cristianesimo, come in altre confessioni religiose, un messaggio che la Ragione potesse comprendere andando di là dalla sola fede, un messaggio che era solito essere espresso mediante un linguaggio simbolico.

Nelle cattedrali gotiche possiamo quindi leggere significati riferibili al campo del divino, del sacro, della laicità e dell'esoterismo. Vediamo alcuni esempi: ogni cattedrale gotica è dedicata alla Vergine Maria e la sua facciata è di solito esposta a occidente. In essa troviamo costantemente richiami alla Trinità, alla Vergine Maria, a santi e dotti della Chiesa, ma anche a numeri pitagorici (il 3, il 5, il 6 e altri) oltre che riferimenti alchemici. Se guardiamo una delle cattedrali più belle, quella di Notre Dame di Parigi, vediamo come il primo livello della facciata sia separato da quello che gli sta sopra da una fila di 28 personaggi del vecchio testamento. Ventotto è numero pitagorico che si forma dalla moltiplicazione del 7 con il 4, ricorda il ciclo lunare, quindi numero femminile, mariano pertanto, ma anche legato a Saturno che compie il giro intorno al Sole in 28 anni. Saturno che è il settimo pianeta del sistema solare e che a quel tempo era considerato l'ultimo che racchiudeva tutto il sistema solare, era quindi simbolo dell'ultima sfera, cioè la fine del mondo, in ultima analisi la morte. Esso inoltre è il simbolo del piombo delle reazioni alchemiche, il Separatore (vedi i Tarocchi), chi separa il profano dal sacro, quindi quel nu-

10 Incontri

mero 28 ricorda a chi guarda e vuol entrare nella cattedrale che si lascia il mondo profano per entrare in quello del sacro. L'alchimia è esplicitamente ricordata nella facciata della cattedrale nella formella alla base del colonnino centrale della porta principale della cattedrale sotto forma di donna seduta sul trono che regge con la mano sinistra lo scettro (segno di regalità) e nella mano destra due volumi, di cui uno aperto (essoterismo) e uno chiuso (esoterismo); al davanti, appoggiata sul ventre, una scala a pioli con 9 gradini, scala dei filosofi, ma anche degli alchimisti dediti alla grande opera. Altre formelle ricordano diverse fasi delle reazioni alchemiche. Al II livello della facciata troviamo al centro il grande rosone come simbolo di Dio, ma anche della Grazia Divina che si irradia dal cerchio centrale (Dio) attraverso i raggi del rosone in tutto il cosmo. Nel grande cerchio del rosone è possibile iscrivere alcune figure geometriche care ai pitagorici quali il triangolo equilatero, il quadrato, il pentagono e l'esagono oltre alla stella a 6 punte conosciuta come sigillo di Salomone. Sono tutti figure geometriche ad elevato simbolismo, religioso e esoterico, che ricordano chiaramente i numeri ad esse correlati (il 3, segno di Dio, della Trinità, della Potenza Suprema, il 4 l'onnipotenza di Dio, il Verbo che opera nel mondo, la Regola, l'Ordine, la Croce, ma anche la divisione dello spazio –tempo o il quadrato e quindi il terreno, il 5 nato dalla composizione del 2 e del 3 era il segno di riconoscimento dei pitagorici, esprime il libero arbitrio e quindi la capacità dell'uomo di scegliere tra bene e male, mentre il 6, è segno di armonia, virtù, di giustizia). Il rosone, sebbene derivato dall'arte araba, assunse in quella gotica importanza fondamentale. Essendo il più delle volte posto ad occidente riportava spesso il giudizio finale, immagini dell'apocalisse; in-

fatti, entrando in un tempio gotico la lettura delle raffigurazioni delle vetrate inizia nella parete situata a settentrione con ricordi del vecchio testamento, prosegue nel coro-abside in cui si assiste quasi sempre al Cristo trionfante, continua nella parete a sud ove sono riportati episodi dei profeti o dotti della Chiesa per terminare appunto nel rosone. Tuttavia, il rosone è talmente e pieno di significati esoterici che occorrerebbe un'intera pubblicazione ad esso ri-



Wells, veduta della cattedrale

servata per analizzare quello conosciuti. Basti qui ricordare che simboli della Trinità, del Pitagorismo, della Giustizia e dell'Ermetismo si intrecciano tra loro in modo non sempre semplice per essere visti. Al III ed ultimo piano della facciata della cattedrale, faccata che può essere divisa in tre anche in senso sagittale, troviamo le due torri campanarie che nel gotico entrano a far parte a tutto titolo del tempio sacro mentre nelle chiese romaniche erano, se presenti, staccate da esso. Sono i due evangeli principali, quelli scritti dai due evangelisti (Matteo e Giovanni) su cui la Chiesa basa il suo messaggio di salvezza, ma anche le colonne del tempio di Salomone, Joakim e Boaz, che erano poste ai lati dell'ingresso. Possono anche significare i due poteri che concorrono a mantenere salda la fede, ovvero il potere spirituale (del vescovo), e quello temporale del Re. Dalle loro campane viene inviato il richiamo che la Grazia Divina diffonde nel mondo (le campane as-

sumono questo significato proprio in quel periodo mancando negli edifici cristiani dei secoli precedenti). Il Pellegrino udito il richiamo delle campane e vista la cattedrale ne viene attratto per diversi motivi: essa è in primo luogo il ricovero per il suo corpo dalle intemperie, ma lo è anche per la sua anima che si vuole avvicinare o ri-avvicinare a Dio, essa è simbolo della salvezza, il simbolo della Chiesa e quindi di Cristo, in essa egli trova accoglienza (misericordia e carità) e protezione fisica (extraterritorialità delle chiese) e spirituale. Non può tuttavia non vedere la magnificenza di tale costruzione, espressione di due poteri tra loro alleati, lo spirituale e quello temporale. Per entrare nel Tempio, il pellegrino, che deve essere nelle condizioni per farlo, passa attraverso la porta che nel gotico diventa un vero e proprio portale dalla complessa simbologia che collega due mondi: il profano e il sacro.

Il portale gotico acquista oltre al pavimento anche una volta e delle pareti dando luogo ad una vera caverna, ricordo di quella mistica, cosmica oppure di quella di Platone. Nel portale sono in genere riassunti tutti i significati della cattedrale.

DIFFERENZE TRA GOTICO E ROMANICO

Una volta entrato nel tempio il visitatore si trova al davanti uno spettacolo molto diverso rispetto ad una chiesa romanica. Quanto essa era oscura, tanto più nella gotica si ha il trionfo della luce quale espressione della Grazia. Le solide pareti in cui si aprivano piccole finestre nel gotico scompaiono sostituite da ampie finestre con vetrature coloratissime. Le colonne, spesso in numero di 12 per ricordare le 12 tribù di Israele, i 12 apostoli, si innalzano su basi possenti (i vescovi), sono complesse, costi-

tuite a loro volta da 4 colonne (4 vangeli) poste intorno ad un pilastro centrale (la Fede), al di sopra di esse troviamo i capitelli che rappresentano le sacre scritture, e da cui partono gli archi ogivali (i predicatori) su cui poi si innalza la chiesa. La volta è divisa in 4 con al centro il cerchio (Dio). La volta sembra volare così in alto da arrivare al cielo per ricordare all'uomo quale sia il suo fine. Sul pavimento che era quasi sempre bianco e nero era possibile osservare quasi sempre un labirinto. Se il pavimento può essere visto come l'umiltà su cui si innalza la fede, il labirinto ricorda la vita profana, le sue passioni da cui non è possibile uscire se non per merito del filo di Arianna (la Grazia). I diversi labirinti erano anche il marchio di fabbrica della gilda di muratori che aveva fornito il personale qualificato per la costruzione del tempio, ma il percorrerli in ginocchio (quello di Chartres si sviluppa per circa 200 mt) aveva il significato del pellegrinaggio da compiere a Gerusalemme da po-

co liberata che non certo tutti si potevano permettere. Le ampie finestre, rese possibili dai contrafforti su cui si scarica il peso, venivano chiuse da ampie vetrate costruite con vetri colorati grazie a tecniche segrete e riportavano storie e miti del vecchio testamento. I colori non erano casuali, ma ognuno di essi aveva ed ha un preciso significato simbolico per cui i personaggi che sono rappresentati con quel colore o con un altro hanno un significato preciso. Vi sono esempi molto esemplificativi al riguardo. Si prenda la Sainte Chapelle di Parigi, residuo del vecchio palazzo reale di Francia. Le finestre e la volta sono quasi completamente azzurre, questo colore domina insieme a punteggiature di personaggi dipinti in rosso. L'azzurro è il colore dello Spirito Santo, della Verità Divina che opera nel mondo, ma è anche il colore della fedeltà e della lealtà. Esso viene ricordato come il colore dei re di Francia insieme ai gigli che altro non rappresentano che la stella a 6 punte,

mentre il rosso è il colore della Carità, dell'Amore divino ma anche delle passioni dell'uomo, della scienza e dell'ermetismo. Trattandosi della cappella reale dove il re partecipava alla Messa insieme alla corte non è possibile non ricordare che fedeltà e lealtà dell'aristocrazia (appunto il sangue blu) a Dio e al Re fossero in tale modo richiamate.

Termino questa breve esamina dei principali aspetti simbolici presenti nelle cattedrali gotiche ricordando che esse costituiscono una vera antologia del pensiero religioso e politico del periodo (1130-1350) della Francia e di altre regioni europee. Fu un movimento grandioso e di popolo che ben si inserisce nello spirito che animò anche le diverse crociate delle quali, ancor oggi, non è stato chiarito il senso che le motivò. Tale movimento portò in 3 secoli nella sola Francia alla costruzione di 80 cattedrali, 500 grandi chiese, 30000 chiese parrocchiali oltre alla costruzione di circa 1400 monasteri di soli frati clunensi. Si pensi che alla morte di Bernardo da Chiaravalle (1152) l'ordine dei cistercensi, ordine diverso da quello di Cluny, possedeva 343 monasteri.

Tutti questi fatti se da un lato fanno chiaramente trasparire l'aspirazione francese al predominio politico e religioso in Europa (abate Sugerio e Re Francesi) liberandosi dal mai accettato vassallaggio nei confronti del Sacro Romano Impero che a quel tempo era di chiara impronta germanica, chi le progettò e costruì volle trasmettere ai posteri anche una "sapienza" che affondava le proprie radici nelle Tradizioni Greco-Romana, della Cabala e dell'Ermetica giunte in occidente attraverso Bisanzio, Iran, Ebrei ed Arabi. Per comprenderle nella loro complessità è necessario osservare ogni particolare e interpretarlo sulla base di un sapere e di un linguaggio simbolico di cui l'uomo moderno ha perduto cognizione.

Un quiz medievale

La relazione di Roberto Mazzanti, considerata un vero successo, non poteva non provocare numerosi interventi. Sicuramente uno dei più curiosi e interessanti è stata la domanda sulle misteriose origini del gotico, architettura rivoluzionaria rispetto a quella classica greco-romana e allo stesso romanico. Infatti mentre è certo che la Chiesa di St. Denis a Parigi del 1136 è la prima Cattedrale Gotica in Europa, sicuro è che non è la prima nel mondo medievale, coeva ma preceduta di qualche anno dalla Basilica di Sant'Anna a Gerusalemme costruita dai Crociati una trentina di anni dopo la conquista di Gerusalemme. La Basilica fu costruita sopra la casa di Sant'Anna, madre della Madonna, e vi appare per la prima volta l'arco gotico in tutta la sua evidenza di ispirazione araba. Cosa significa: che il gotico ha origini arabe e deriva anche dai numeri d'oro arabi portati in Francia dai Crociati templari? Il relatore Mazzanti ha ravvisato la presenza dell'arco gotico anche nella Chiesa bizantina di Santa Sofia a Istanbul. Allora le origini del gotico sono francesi, sono arabe o sono bizantine? Certo è che S. Sofia, bizantina, è del 562 mentre l'esplosione del gotico avviene 600 anni dopo. Insomma un bel quiz medievale che ancora cerca una soluzione definitiva.

UN TITANICO SCONTRO TRA SCIENZA E FEDE

Galileo Galilei, il primo Sc

Il Rotary Club Firenze Sud, sotto la presidenza di Lucio Rucci, ha riservato tre se-
rate alla figura straordinaria di Galileo Galilei. Dopo il grande successo tenuto da
Franco Angotti nella conviviale dedicata al celebre uomo di scienza, hanno fatto se-
guito una seconda dedicata alla pièce teatrale "Celeste e Galileo" scritta da Marcello
Lazzerini e interpretata dalla Compagnia delle Seggiolette, e una terza con visita al
Museo galileiano di Firenze. Riportiamo i testi e le cronache delle tre manifestazioni

Franco Angotti

INTRODUZIONE

Devo innanzi tutto ringraziare il Presidente Lucio Rucci per avermi rite-
nuto capace di parlare di Galilei e devo onestamente riconoscere che per me
è un tema non facile.

Certamente uno storico della scien-
za sarebbe stato più indicato, ma po-
tendo contare sulla benevolenza degli amici che mi ascoltano mi sono fat-
to coraggio e non ho opposto resi-
stenza. Aggiungo, a mia parziale scusa per l'avventatezza di avere accet-
tato un compito un po' al di fuori delle mie specifiche competenze, essen-
do Galilei uno scienziato che spazia in un ampio spettro del sapere tanto am-
pio da comprendere anche uno degli aspetti fondanti dell'ingegneria strutturale, la resistenza dei materiali, che certamente rientra fra le materie di mia competenza.

E vi mostro subito un'immagine: una trave di legno. Si vede subito l'ap-
proccio, il metodo scientifico di Galilei: la sperimentazione, la quantifica-
zione dei fenomeni e non solo una loro astratta descrizione svincolata dalla re-
altà. Con l'esperimento mostrato nella Fig. 1, Galilei vuole dimostrare che la resistenza di una trave non cresce in proporzione con le sue dimensioni.
Anzi diminuisce.

Un secondo esempio è descritto nella Fig. 2 dove è ben visibile il danno procurato ad una colonna che riposa su due supporti di legno quando, pen-
sando di far bene, qualcuno propose



Susterman: ritratto di Galileo

di aggiungere un terzo supporto nella mezzeria. Ma col tempo accadde che il supporto laterale si infracidì e la colonna siruppe, come ben si com-
prende dalla Fig. 2, mentre, lasciata sui due appoggi iniziali, non avrebbe avuto alcun problema. Con questa sem-
plice osservazione Galilei dimostra che non bisogna lasciarsi guidare da vecchie convinzioni ed apre un capi-
tolo importante della teoria delle strutture.

L'argomento di questa nuova scienza è contenuto nei "Discorsi e dimo-
strazioni matematiche intorno a due nuove scienze attenenti alla meccani-
ca e i movimenti locali", pubblicati nel 1638, a soli 4 anni dalla morte, a Leida,
presso gli Elzeviri. Nessun editore italiano aveva osato pubblicare opere di Galilei per il voto posto dalla Chiesa.

Devo ora fare un breve commento al



fig. 1 Resistenza a rottura di una trave a mensola caricata d'un peso alla sua estremità libera

titolo dato a questa conversazione: Galilei Galilei: il primo scienziato. Oggi molti si definiscono scienziati, a volte anche senza alcun pudore, ma prima di Galilei non esistevano scienziati semplicemente perché è stato proprio Galilei a dire chi è uno scienziato. Prima di lui troviamo la figura del filosofo naturale che in quanto inter-
prete della natura viene chiamato scienziato. Egli si basa sulla tradizio-
ne aristotelica cioè sull'osservazione naturale. Ciò significa prima di tutto affidarsi con fiducia assoluta a ciò che ci trasmettono i sensi, ovvero alla "verità" così come appare ossia alla "verità apparente".

Ma cosa succede quando l'uomo usa strumenti, come il cannocchiale, che esaltano le possibilità a lui conferite dalla natura?

Qui cominciano i problemi. Pensate che alcuni ritenevano il cannocchiale

ienziato

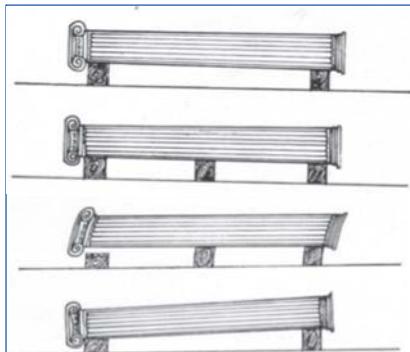


fig.2 Tentativo di rinforzare una colonna

uno strumento pericoloso perché in grado di alterare la realtà e si rifiutano di metterci gli occhi. Non dobbiamo meravigliarci di queste posizioni perché è accaduta esattamente la stessa cosa quando è nata l'era e la diffusione del calcolatore elettronico. Da alcuni fu visto come uno strumento che avrebbe compromesso lo sviluppo della ricerca scientifica. Galileo dunque primo scienziato, ma forse anche il più grande scienziato. Addirittura confinarlo alla sola sfera di scienziato può anche essere riduttivo. Tutti sappiamo che Il "Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo" e il già citato "Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze" sono due grandi opere letterarie. Italo Calvino definì Galilei il più grande scrittore italiano e quando qualcuno gli fece notare che c'era anche Dante, accorgendosi forse di avere esagerato, corresse il tiro aggiungendo: il più grande scrittore in prosa. Per inciso, ricordiamo che Galilei è stato il primo vero, grande divulgatore scientifico sia perché scrive in italiano, sia per la forma letteraria scelta, il dialogo, sia per la semplicità, scorrevolezza ed efficacia della scrittura.

ALCUNI CENNI BIOGRAFICI

Galileo, primo di sette fratelli, nacque a Pisa il 15 febbraio del 1564, da Vincenzo suonatore di liuto e maestro di

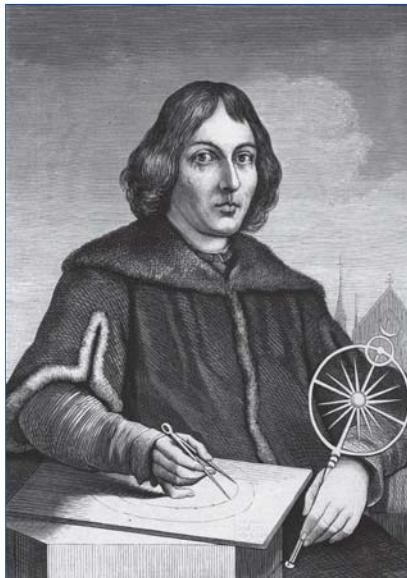


fig.3 Niccolò Copernico

canto, che esercitava la mercatura e da Giulia Venturi degli Ammannati da Pescia, ricordata per essere stata molto severa nei confronti del figlio.

Per inquadrare temporalmente la figura di Galilei ricordiamo che nel 1543 muore l'astronomo polacco Niccolò Copernico (Fig. 3). Da poco ha pubblicato, frutto di lunghi anni di lavoro, il "De Revolutionibus Orbium Coelestium", dedicata al Papa Paolo III. Ricordiamo ancora che nel 1563 il Papa Pio IV fa pubblicare l'Indice dei Libri Proibiti, il primo emanato dalla Santa Sede in attuazione dei dettami del Concilio di Trento.

All'età di 17 anni Galilei intraprende, per volere del padre, gli studi alla facoltà di medicina dell'università di Pisa. Non è uno studente modello. Anzi è irruente e piuttosto scapestrato. Non frequenta le lezioni, preferisce frequentare luoghi di divertimento. In realtà non gli interessano gli studi medici che abbandona dopo 2, 3 anni. Infatti è interessato soltanto alle lezioni del Buonamici che tiene un corso di fisica e con lui incontra e si appassiona alla fisica, alla matematica e all'astronomia. Buonamici era un matematico aristotelico ma molto aperto, che lo indirizza agli studi di Aristotele e di Copernico. Ma studia anche, come autodidatta, la geometria degli antichi, da Euclide ad Archimede. Nonostante la sua pessima carriera di

studente universitario, all'età di 25 anni, nel 1589, viene chiamato come matematico dell'Università di Pisa.

GALILEI SCIENZIATO

Dice Enrico Bellone che parlare di Galilei è come fare un viaggio nel passato alle radici della modernità. Infatti, come vedremo, Galilei rappresenta un vero spartiacque tra passato e futuro. Cercherò di schematizzare questo racconto, inquadrandolo la vita di Galilei in 3 periodi: il pisano dal 1589 al 1592 (3 anni), il padovano dal 1592 al 1610 (18 anni) ed infine il fiorentino dal 1610 al 1642 (31 anni).

PERIODO PISANO

Qui imposta la sua rivoluzione sul movimento dei corpi. Argomento che troverà una definitiva sistemazione nel seguito nei già citati "Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze".

Studia la caduta dei gravi e quello dei corpi scagliati con violenza, fornendo le relative leggi. Dall'antichità fino alla metà del '500 l'evoluzione dello studio del moto è stata molto modesta e fortemente legata alla concezione aristotelica.

Aristotele pensa che tutto è regolato da un preciso ordine cosmologico con una altrettanto precisa gerarchia e quando qualche elemento esce dal suo posto naturale tende a ritornarvi. Il movimento dunque è una stato transitorio.

Le tesi aristoteliche, ovvero il sapere ufficiale insegnato nelle università, su due temi fondamentali si possono così sintetizzare:

1) Caduta libera dei corpi. I corpi cadono a velocità costante e questa dipende dalla gravità ovvero dalla loro leggerezza ossia i corpi più pesanti cadono con velocità più elevata dei corpi leggeri.

2) Corpi scagliati con violenza. Come mai persiste il moto dopo che è cessata la causa che lo ha generato? La causa è attribuita all'aria che, convogliata posteriormente dalla compressione esercitata dall'oggetto scagliato, produce una spinta continua.

Si tratta della congettura di un filoso-

14 Incontri

fo che tratta la fisica in maniera del tutto astratta. Galilei viceversa sostiene che:

1) I corpi, pesanti o leggeri che siano, cadono tutti con la stessa velocità; 2) la velocità di caduta non è costante ma aumenta man mano che il corpo scende giù. Si tratta quindi di un moto accelerato. La prima dimostrazione rientra fra quelle che Galileo chiama "esperimenti mentali". Cioè gli esperimenti solo pensati. Si tratta di uno strumento veramente originale, che è certamente uno dei più grandi contributi di Galileo allo sviluppo delle scienze: immaginare un esperimento, anche se non facilmente realizzabile, il cui risultato è tuttavia evidente. Egli ragiona così.

Immaginiamo di avere due oggetti eguali. Lasciati cadere uno accanto all'altro avrebbero una velocità eguale. Se adesso li leghiamo assieme, sembra del tutto ovvio che l'oggetto composto dai due, di peso doppio, cadrebbe

con la stessa velocità che ciascuno dei due avrebbe separatamente. Quindi non è vero che un oggetto più pesante cada più velocemente. Aristotele e



fig. 4 Piano inclinato del XVIII secolo

tutti i suoi seguaci si sbagliano. A questo proposito è famoso l'esperimento condotto nel 1971 dall'astronauta dell'Apollo 15, David Scott. Egli fece cadere un martello ed una piuma contemporaneamente verso la superficie lunare e filmò l'esperimento che ovviamente confermò la tesi di Galileo. Per trovare le leggi del moto dei corpi in caduta libera, Galilei utilizza il piano inclinato (fig. 4) perché qui il moto è molto più lento e quindi può eseguire delle misure che nella caduta in verticale non sarebbero state possibili con gli strumenti di cui poteva disporre. Egli infatti misura il tempo con le battute musicali, con il battito del polso ed infine con un orologio ad acqua.

Anche il principio di inerzia viene enunciato e quindi dimostrato da Galilei con il seguente esperimento mentale: se un oggetto si muove verso il basso il suo moto è accelerato, se si muove verso l'alto il suo moto è ritardato, quindi si può affermare che su un piano orizzontale il suo moto non è né accelerato né ritardato, ossia avviene a velocità costante. Tanto evidente è questa conclusione che non è necessario eseguire l'esperimento. Anzi l'esperimento non riuscirebbe perché non è possibile eliminare del tutto l'attrito, ma la conclusione resta. Infine nel periodo pisano Galileo enun-

Galileo e gli Scolopi

(Nota di Mario Calamia)

Dal 16 gennaio al 6 febbraio 2010 presso le Scuole Pie Fiorentine si tenne una Mostra Documentaria Galileo e gli Scolopi. Fu per me una scoperta interessante sapere che i rapporti tra Galileo e gli Scolopi erano ampiamente documentati. Oltre al quadro di Cesare Cantagalli, Galileo che detta a Padre Clemente Settimi del 1870, senza nulla aggiungere mi piace riportare quanto nell'occasione fu detto da Padre Dante Sarti, al momento Padre Provinciale degli

Scolopi: Nell'epistolario di San Giuseppe Calasanzio c'è una sola volta la menzione esplicita di Galileo. È un inciso nella lettera del 16 aprile 1639 al Rettore di Firenze. Fra le altre cose si dice:

"Et se per caso il Sig. Galileo dimandasse che qualche notte restasse là il P. Clemente, (Settimi), vostra riverenza glielo permetta e Dio voglia che ne sappia cavare il profitto che doveria". Notare che per il Calasanzio, il Padre Settimi, deve imparare dal grande scienziato.

Nell'epistolario di Galileo si trovano molti riferimenti al Padre Settimi, considerato il suo più fedele interprete. La lettera era frutto di un colloquio, intervenuto a Roma, fra



Cesare Cantagalli, Galileo Galilei che detta a P. Clemente Settimi (1870)

l'ambasciatore di Toscana, Francesco Nicolini, e San Giuseppe Calasanzio, proprio lo stesso giorno della lettera, proprio il 16 aprile 1639. Dormire fuori della casa religiosa era rigorosamente proibito. Solo un intervento autorevole aveva potuto ottenere l'eccezione per P. Clemente. Degli Scolopi il Padre Settimi non era il solo che frequentasse il grande scienziato, già cieco dal 1637. Dai documenti del Sant'Ufficio di Firenze apprendiamo che erano almeno cinque i frequentatori di Arcetri: oltre il Padre Settimi, era assiduo il Padre Francesco Michelini, precettore dei fratelli del Granduca, il Padre Angelo Morelli, il Padre Ambrogio Ambrosi, il Padre Carlo Conti. E tutti erano conosciuti come fermamente convinti delle teorie galileiane e ci si preoccupava che instillassero simili idee negli alunni e nei membri della famiglia granducale, che peraltro non nascondeva a nessuno di essere vicina a Galileo. Se l'Inquisitore di Firenze "anderà investigando, intenderà altre opinioni stravaganti, piuttosto da ateisti che da cristiani". Come si vede i cinque scolopi dell'elenco del Sant'Ufficio sono bollati in modo molto rude.

cia il principio dell'isocronismo del pendolo: a parità di lunghezza del pendolo il periodo è indipendente dall'ampiezza dell'oscillazione. Per la dimostrazione Galilei dice: procuriamoci due sferette metalliche e due fili di eguale lunghezza, e fabbrichiamo due pendoli identici. Ciascun pendolo è affidato a una persona; a un dato istante queste due persone fanno oscillare i loro pendoli, in modo che l'uno percorra archi piccoli e l'altro archi di maggior ampiezza ed entrambe contano il numero delle oscillazioni. Si può così constatare, con questo semplice esperimento, che le due persone contano 100 oscillazioni nel medesimo intervallo di tempo.

PERIODO PADOVANO - GLI ANNI DEL TRIONFO

Il periodo pisano si conclude nel 1592. L'ostilità e ben presto l'inimicizia dei colleghi più anziani attaccati alla scienza aristotelica ancora dominante, lo costringono a trasferirsi a Padova, dove, nel 1592, ottiene la cattedra di matematica e dove rimane sino al 1610. Vi è un altro concorrente a Padova alla stessa cattedra: Giordano Bruno che il 17 gennaio del 1600, condannato di eresia, muore arso vivo in piazza Campo dei Fiori a Roma. A Padova incontra anche Tommaso Campanella. Anche lui un filosofo non allineato.

I diciotto anni di permanenza a Padova sono certamente tra i più fruttuosi e sereni della sua vita. A Padova costruisce il suo cannocchiale e lo indirizza al cielo esattamente nel 1609.

LA TEORIA GEOCENTRICA

In quegli anni la teoria cosmologica dominante è la tolemaica che in sintesi si riassume come segue. Tutti i corpi celesti, senza eccezione, si muovono a velocità costante in orbite circolari attorno alla Terra. La Terra è immobile al centro dell'universo. Questa teoria della circolarità ed uniformità dei moti celesti non ha fondamenti scientifici, ma deriva piuttosto da considerazioni filosofiche proprie delle dottrine aristoteliche.

Alla Terra, al mondo cioè dei fenomeni, alterabile, corruttibile, mutabi-

le viene contrapposto, al di là della sfera del fuoco, il cielo, sede di ogni armonia e perfezione, incorruttibile, eterno. Questa visione trova grande consonanza con il contenuto dei testi sacri e da ciò ne trae indiscutibile conferma.

LA TEORIA ELIOCENTRICA

Questa visione cosmologica è esposta per la prima volta dal filosofo naturalista Aristarco di Samo, vissuto pochi anni dopo Aristotele (nel III secolo a.C.), ma è completamente ignorata e dimenticata fino a Copernico. Con Copernico, Keplero e soprattutto con Galilei ha inizio il periodo che potremmo chiamare di rinascita dell'astronomia che porta, col totale sovertimento delle antiche concezioni geocentriche e con l'affermazione del sistema copernicano, all'astronomia d'oggi. Nel 1609 dall'Olanda giunge a Padova un rudimentale cannocchiale. Galilei si rende conto subito dell'importanza di questo strumento che non è un gioco o una curiosità da fiera. Egli lo perfeziona e per prima cosa lo presenta al Doge di Venezia facendogli capire che è uno strumento prezioso per la navigazione e per impieghi militari. Ne organizza una dimostrazione dal campanile di San Marco, alla presenza di studiosi e gentiluomini. Il Doge è talmente contento che gli raddoppia gli emolumenti.

Verso la fine del 1609 Galilei ha la geniale idea di scrutare il cielo con il cannocchiale che viene così trasformato in un formidabile strumento scientifico con il quale dà inizio alle sue ricerche astronomiche, rendendosi subito conto di avere posto le mani su un vero tesoro per il mondo che gli si apriva dinanzi ai suoi occhi.

Osserva la luna più da vicino, ne descrive la superficie e scopre che non ha una superficie perfetta, come sostengono gli aristotelici, bensì corrugata e che in sostanza non è molto differente dalla Terra.

Ma la scoperta più straordinaria è quella dei quattro satelliti che ruotano intorno a Giove. Questi corpi, ai quali dà il nome di "stelle medicee", sono una inconfondibile conferma del siste-

ma copernicano in quanto si tratta di corpi celesti che sicuramente non ruotano intorno alla Terra.

Questa scoperta, insieme con la descrizione dettagliata della superficie lunare, rappresentano una vera rivoluzione che scardina la concezione cosmologica dell'epoca.

La portata di questa scoperta è enorme così come le conseguenze che ne subì lo stesso Galilei. Queste e molte altre scoperte cosmologiche sono illustrate nel "Sidereus Nuncius" (scritto in latino) che stampa nel marzo del 1610 e dedica a Cosimo II. Nell'aprile del 1610 corre a Pisa per mostrare alla corte di Toscana la scoperta dei "pianeti" medicei. Il Granduca onora Galileo con una medaglia e una collana d'oro da 400 scudi.

FIRENZE - GLI ANNI DELLA GRANDEZZA E DELLA LIBERTÀ

Il nome dato ai satelliti di Giove e la dedica del "Sidereus Nuncius" a Cosimo II sono un chiaro segno del forte desiderio di Galilei di ritornare a Firenze. Ed infatti nel settembre 1610 vi si trasferisce con il titolo di Filosofo e Matematico primario del Granduca senza obbligo di insegnamento né di residenza a Pisa e con lo stesso stipendio di Padova.

OSTILITÀ DELL'AMBIENTE FIORENTINO

A Firenze cominciano ben presto a manifestarsi serie ostilità che porteranno Galilei a doversi difendere.

Niccolò Lorini, domenicano e professore nello Studio di Firenze, uno dei più accaniti avversari di Galileo, predica (novembre 1612) che la teoria del moto della Terra è eretica.

Nel 1613 Benedetto Castelli, monaco cassinese, discepolo di Galileo a Padova, ora professore a Pisa, mette in guardia Galileo contro la congiura che gli si sta ordinando per alienargli le simpatie di Cristina di Lorena.

Questo avvertimento, certamente segno di un aggravarsi della posizione di Galilei, lo spinge a spiegare la sua posizione che consegna ad una lunga lettera a Benedetto Castelli.

LA PRIMA LETTERA COPERNICANA

Il 21 Dicembre del 1613, Galilei scrive quindi al Castelli la celebre lettera nella quale sottolinea che si devono tenere ben distinti i campi della fede da quelli della scienza. Questo giorno, secondo alcuni, può essere considerato la data di nascita della cultura moderna.

La lettera tuttavia ha come effetto quello di rinfocolare le ostilità che si manifestano con violenti attacchi da parte degli esponenti toscani del clero più retrivamente aristotelico: Tommaso Caccini e Niccolò Lorini. Niccolò Lorini, sulla base di questa lettera, denuncia segretamente Galilei all'Inquisizione.

LA SECONDA LETTERA COPERNICANA

Galilei pensa inoltre di rivolgersi direttamente a Cristina di Lorena, madre del granduca, per spiegare la sua posizione e per difendersi dagli attacchi sferrati contro di lui. In questa sostiene, con stringenti argomentazioni, che la Bibbia si occupa non di problemi scientifici, ma di questioni morali e religiose.

L'AMMONIMENTO

Nel febbraio 1616 viene chiamato a Roma e ammonito a non parlare del sistema copernicano sotto la minaccia di finire inquisito dal Sant'Uffizio. Il suo principale accusatore è il cardinale Bellarmino (Fig. 5), mentre il suo principale difensore è il cardinale Maffeo Barberini. Rientrato a Firenze, si astiene pertanto dall'occuparsi pubblicamente della questione copernicana.

DIALOGO SOPRA I DUE MASSIMI SISTEMI DEL MONDO

L'ascesa al soglio pontificio dell'amico cardinale Maffeo Barberini, con il nome di Urbano VIII, incoraggia Galileo a scrivere nuovamente sulla questione proibita.

Il cardinale Barberini aveva in più occasioni manifestato grande stima

per Galilei, ne aveva difeso le sue tesi anti aristoteliche, aveva sostenuto che non si dovevano proibire le opere di Nicolò Copernico.

Non solo ma addirittura nel 1620, nel bel mezzo della polemica sulle comete tra galileiani e gesuiti, il cardinale



fig.5 Cardinale Bellarmino

nale Barberini aveva preso le difese di Galilei.

Galilei si sente quindi incoraggiato per la stima del cardinale divenuto Papa e pubblica "Il Saggiatore" e lo dedica proprio al nuovo Papa il quale sembra avere molto gradito.

Pubblica quindi il "Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo: tolemaico e copernicano" (1632) nel quale egli considera la dottrina copernicana come una semplice ipotesi matematica ed evitando di pronunciarsi a favore di una delle due alternative.

La pubblicazione del Dialogo non era stata un'impresa facile, e lo stesso Urbano VIII era intervenuto personalmente nella trattativa imponendo alcune condizioni che Galilei rispetta in una forma ambigua. Per di più nel Dialogo il ruolo dell'aristotelico è affidato ad un personaggio, Simplicio, nel quale si intravede la figura del Papa ed il cui stesso nome sembra scelto per le suggestioni ironiche che evoca.

Come si può immaginare, Urbano VIII non gradi affatto il trattamento. Appena vide il libro nel luglio 1632 ne ordinò il sequestro e il 5 settembre diede in escandescenze di fronte all'ambasciatore toscano, urlando che "Galilei aveva ardito d'entrar dove non doveva, e in materie le più gravi e le più pericolose che a questi tempi si potesser suscitare". Galilei

viene quindi processato dal Santo Offizio e il 22 giugno 1633, nel convento di Santa Maria sopra Minerva, condannato all'abiura e al carcere a vita, trasformato tuttavia in una pena formale.

Dopo aver assistito alla lettura della sentenza, lo scienziato barattò l'onore con la vita e pronunciò formalmente, in ginocchio e con un camice da penitente, le parole della vergogna. In tal modo, egli poté trascorrere il resto della vita nella sua casa di Arcetri. Nel 1638 pubblica i Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze. Muore nel 1642.

RAPPORTO TRA LA CHIESA E GALILEI

A questo punto la tentazione di affrontare il tema del rapporto tra la Chiesa e Galilei e quindi del rapporto tra scienza e fede è grande, ma potrà essere un tema di un'altra conversazione. Mi limito soltanto a ricordare che è un tema tutt'ora vivo e molto aperto, nonostante i ripetuti tentativi intrapresi dalla Chiesa, come dimostra il recente episodio che tutti ricorderete: Benedetto XVI viene invitato alla Sapienza di Roma per l'inaugurazione dell'anno accademico il 17 gennaio 2008.

Questo invito provocò la reazione di ben 67 fisici della Università di Roma che indirizzarono al Rettore una lettera di "sconcerto nel veder invitato a pontificare un filosofo continentale che il 15 febbraio 1990 aveva già tenuto, nella stessa università, un confuso discorso sulla crisi della fede nella scienza, in cui aveva ambiguamente portato a testimonianza del suo assunto una serie di deliranti opinioni sul caso Galileo: in particolare aveva sostenuto che «la Chiesa dell'epoca si attenne alla ragione più che lo stesso Galileo, e la sua sentenza fu razionale e giusta».

La lettera dei docenti innescò una protesta degli studenti che attrasse l'attenzione dei media del mondo intero e spinse il papa a rinunciare alla visita per paura del dissenso.

Il commovente epistolario tra Suor Celeste e Galileo

Oltre settanta rotariani hanno partecipato alla serata organizzata dal Rotary Club Firenze Sud, nella quale la Compagnia delle Seggirole ha magistralmente rappresentato il testo del giornalista e scrittore Marcello Lazzerini dedicato alle lettere tra lo scienziato e la figlia

Silvia Battistini

Il 15 settembre scorso, all'Hotel Excelsior, la Compagnia delle Seggirole ha dato vita ad una intensa e suggestiva Lettura Drammatica, tratta da lavoro teatrale di Marcello Lazzerini giornalista e scrittore fiorentino, dal titolo "Celeste e Galileo", sul rapporto tra il grande scienziato e sua figlia Virginia divenuta Suor Celeste. A giudizio dei soci e degli ospiti è stata una delle serate più interessanti e ad "altissimo gradimento", del Rotary Club Firenze Sud, che ha registrato ben 71 presenze. Il sentimento diffuso tra i partecipanti è quello testimoniato dal past President, Giuliano Scarselli, il quale ha scritto: "sono addirittura arrivato a commuovermi.... La serata è stata ottima, una delle più belle fra tutte da quando sono al Firenze Sud. Bella la ricostruzione del dramma umano di Galileo, tra ricerca scientifica e aspetti umani e familiari. Questo per me è fare Rotary. Bene davvero."

La buona riuscita della serata conviviale è stata possibile in virtù del perfetto mix tra testo e interpretazione da parte degli attori della Compagnia delle Seggirole, diretta da Fabio Baronti, che abbiamo ammirato, con toni ora solenni ora nostalgici, talvolta di rimpianto e di afflitta amarezza, nei panni del grande scienziato. È emerso un Galileo combattivo, consapevole della giustezza delle sue scoperte, ma travolto e sconfitto da un potere sovrastante, mesto talvolta rassegnato ma mai domo.

L'attrice Silvia Vettori ci ha offerto, con echi soavi e richiami struggenti, una Suor Celeste tenera dolce e protettiva. L'attore Massimo Manconi ha impersonato padre Maculano, l'In-



Marcello Lazzerini circondato dagli attori della Compagnia delle Seggirole
Fabio Baronti, Sabrina Tinalli e Massimo Manconi

quisitore, una interpretazione dai suoni tonanti e imperiosi, volta a sostenere, con minacciosa foga autoritaria le argomentazioni "persuasive" dell'accusa. Il sonoro di Marcello Allegrini ha dato vita alla ieratica voce del Cardinale d'Ascoli che pronunzia la definitiva sentenza di condanna. Voce narrante l'attrice Sabrina Tinalli, dalla calda sonorità espressiva. A Vanni Cassori il merito della colonna sonora, che si è avvalsa di alcuni brani musicali originali di Beppe Dati, arrangiati da Eric Buffat e sapientemente cantati dalla vocalist Beatrice di Salvio.

Mariagiovanna Grifi ha ben curato l'organizzazione. Da segnalare, infine, che il poster dello spettacolo porta la prestigiosa firma di Nano Campeggi, artista che il Rotary ha già celebrato e avuto tra i suoi illustri ospiti. Lo spettacolo in verità era già collaudato. Dopo il prestigioso debutto a New York, al Theatre for the New City, nell'Ottobre 2010, in occasione della Rassegna del nuovo teatro italiano, organizzata dal grande drammaturgo Mario Fratti, per due anni consecutivi è stato replicato alla Villa il Gioiello, ad Arcetri, esattamente nella casa dove Galileo trascorse gli ultimi anni della propria esistenza,

tra l'altro attigua al Convento di San Matteo ove erano state avviate alla vita monacale le due figlie del grande scienziato: Virginia, che appunto assumerà il nome di Suor Maria Celeste e Livia chiamata invece Suor Aranciola.

Uno spettacolo intenso, che si dipana dall'intimo epistolario intercorso tra padre e figlia e che si snoda sul filo dei ricordi intrecciati con la nota e intricata vicenda storica, divenuta simbolo di uno scontro titanico tra fede e scienza, tradizione e conoscenza, ma nel quale la politica e la Ragion di Stato giocano un ruolo determinante. Di notevole impatto emotivo anche la sorpresa finale riservata agli spettatori. La suggestione è stata avvertita dai presenti che con attenzione ed in "religioso" silenzio (è proprio il caso di dire!) hanno seguito e apprezzato la lettura drammatica resa più intensa dalle tremule luci di due alti candelabri da chiesa, scarna ma efficace scenografia che ha inondato la sala di tenui bagliori, esaltando i variegati accenti espressivi. Un momento di grande teatro poiché, come sostiene l'Autore, sono gli attori della Compagnia delle Seggirole che hanno dato forza e carattere ai vari protagonisti della vicenda.

PERCORRENDO IL MUSEO GALILEO

Il nuovo mondo rinascimentale fra collezioni medicee e lorenesi

Mario Peruzzi

Il 7 dicembre scorso, al Museo della Scienza e della Tecnica, dal 2010 più semplicemente Museo Galileo, abbiamo avuto una guida d'eccezione: la professoressa Mara Mininati che il British Museum di Londra farebbe carte false per farne il suo direttore.

È stata una giornata ricca di stimoli di ogni genere: scientifici, artistici, storici, culturali e – la cosa non guasta – enogastronomici, con la conviviale conclusiva al ristorante “Osteria di Giovanni”.

Si rimane veramente incantati nell'osservare quei complicati strumenti nati dall'ingegno di Galileo e dei suoi allievi. Impossibile, per il profano, comprenderne appieno il funzionamento perché la vista sovrasta il ragionamento e la ricchezza degli oggetti esposti non concede tempo alla riflessione. Ti assale una specie di sindrome di Stendhal nel visitare quell'opera d'arte che è in sé il Museo Galileo, un museo che nel suo genere contiene la raccolta più significativa del Paese ed una delle più importanti del mondo.

Ogni sezione ha un contenuto tematico specifico ed il percorso si dipana tra le collezioni medicee e quelle lorenesi. Tra le prime, quelle dedicate all'astronomia celebrano la grande e multiforme personalità di Cosimo I, il quale attribuiva al metodo matematico un ruolo simbolico del suo stesso potere. Gli strumenti astronomici richiamano il celebre binomio Cosimo-Kosmos (“Kosmos kosmou kosmos” era infatti il suo motto), mentre quelli topografici costituiscono lo specchio del nuovo mo-



Una sala del Museo Galileo di Firenze

do di concepire la guerra, non più intesa come arte cavalleresca ma, piuttosto, come scienza matematica. Mirabile è la sala della “rappresentazione del mondo” con le sue complicate sfere armillari. E di grande interesse le sezioni che celebrano la scienza del mare e il nuovo mondo rinascimentale. Un mondo che, con l'uso del suo telescopio, Galileo ha ingrandito a dismisura indicando all'umanità la possibilità di “guardare” lontano anche a costo di smarrisce nell'immensità dell'universo. Grande scrittore, musicista, critico letterario, artigiano, disegnatore, matematico, filosofo, ma anche cortigiano quando serviva a sviluppare una grande idea, ci resta il cuore del messaggio di Galileo, un messaggio di scoperte, di idee e di metodo che hanno fondato il mondo moderno e l'etica della ricerca racchiusa nella semplicità della sua riflessione: “credo nell'uomo, nella ragione dell'uomo, senza questa fede non potrei alzarmi al mattino”. E allora si fa una grande fatica e si prova una immensa pena a immaginare quel genio già settantenne, malato e stanco, obbligato ad inginocchiarsi davanti al cardi-

nale Bellarmino (per quanto fatto Santo) e chiedere perdono per le sue idee (Io, Galileo, inginocchiato davanti a Voi....giuro....abiuro e maledico e detesto i miei errori ed heresie....).

Una mortificazione quella di Galileo che, purtroppo, si ripete ancora oggi quando la fame di conoscenza, l'ansia di guardare lontano, di imparare cose profondamente utili, viene ignorata ed anzi grossolanamente derisa anche dalla pubblicità - specchio dei tempi – tutta circoscritta nell'orizzonte dell'immanente. Chissà cosa direbbe Galileo se potesse vedere lo sketch di quella banca che ha scelto come simbolo una grossa zucca gialla e che all'anelito di conoscenza di una ragazza sognante l'infinito, replica con un brusco richiamo al neo-cinismo imperante sostenendo che le grandi domande sono cambiate: “perché – dice autorevolmente la voce fuori campo - oggi la ‘grande’ domanda è: ma perché devo pagare le commissioni quando prelevo con il bancomat?”.

Grazie Galileo che continui ad incoraggiarci a guardare più lontano del nostro ombelico

Premere l'acceleratore per consumare e inquinare meno

In una conviviale interclub organizzata dal Rotaract Firenze Sud l'ingegner Ferrara ha corretto alcuni pregiudizi sulla guida delle auto, ma ci vuole un motore piccolo

Giovanni Ferrara (°)

Diciamolo, il titolo dell'incontro sa un po' di provocazione .. si tratta forse di un ossimoro?

Nella testa di ognuno di noi c'è infatti l'idea che per consumare poco si debba cercare di andare "a filo di gas", ovvero che essere parsimoniosi nell'affondare il pedale dell'acceleratore si traduca in essere parsimoniosi nell'utilizzo del combustibile. Ebbene di sicuro è un'idea corretta ma non completamente generalizzabile ... perché?

Beh, occorre capire un po' meglio come si comporta quell'aggeggio un po' misterioso che si trova sotto il cofano delle nostre auto, sotto la sella dei nostri scooter, sotto il serbatoio delle nostre moto e che, oltre a fare rumore (emettere musica ... per alcuni!), ci permette ogni giorno di raggiungere la nostra meta: l'ufficio, la scuola dei figli, il supermercato ecc.

Ogni giorno ognuno di noi compie infatti una "missione" e questa missione richiede energia.

E' intuitivo che l'energia ci occorra ogni volta che acceleriamo o che percorriamo una salita, meno intuitivo (ma purtroppo determinante) è che ci occorra anche solo per mantenere costante la nostra velocità. In estrema sintesi l'energia occorrente è tanto maggiore quanto maggiore è la massa (ma diciamo pure il peso) del veicolo (compresi i passeggeri) e quanto maggiore è l'ingombro (ma anche la forma ha il suo "peso" ... se è affusolata occorrerà minore energia).

L'energia a bordo del nostro vei-

colo è fornita appunto da quel "coso" sotto il cofano di cui abbiamo parlato, il motore! Il motore è una macchina termica capace di convertire l'energia chimica del combustibile in energia meccanica alle ruote.

I temi particolarmente sensibili oggi sono essenzial-

mente legati al combustibile utilizzato e a come tale combustibile viene trasformato per diventare energia meccanica.

Quasi sempre il combustibile è di origine fossile (derivato del petrolio) e quindi la sua combustione comporta emissioni nocive. Le emissioni sono in parte regolate (le ormai famose Euro 1, 2, 3, 4 ... oggi 5) e in parte no: le emissioni di CO₂, gas responsabile del noto effetto serra, non sono sottoposte a limiti ma al più ne è incentivato il contenimento (riduzione della tassa di proprietà, ecc.). In ogni caso, minore è l'utilizzo di combustibile meglio è: si riduce il consumo e si riducono le emissioni di CO₂. Insomma, visto il costo del combustibile il problema ambientale oggi è di attualità anche solo per l'aspetto economico! Il dramma è che l'efficienza energetica dei nostri motori è piuttosto bassa. Al meglio può raggiungere il valore di 35-40%. Significa che solo il 35-40% del combustibile che immettiamo nel motore si trasforma in energia meccanica che muove le ruote, il resto finisce in



calore dissipato in atmosfera. Insomma se il combustibile ci costa 1,5 €, al meglio utilizziamo 50 centesimi, un euro lo dissipiamo! Triste? Purtroppo si è detto "al meglio"! In realtà l'efficienza media nei nostri spostamenti urbani non è la massima esprimibile dal motore ma si attesta su inferio-

ri al 15% per motori a benzina e di poco superiori al 20% per motori Diesel! In altri termini non utilizziamo 50 centesimi ma solo 20-30 centesimi, il resto, 1,20-1,30 € lo dissipiamo in ambiente!

Il motivo per cui l'efficienza reale è così bassa è legata al fatto che nei nostri spostamenti molto spesso sfruttiamo pochissimo le prestazioni che il motore è in grado di fornire.

Credo che ognuno di noi, se tiene alla propria patente, difficilmente prema completamente l'acceleratore della propria auto se non per pochissimi istanti.

E bene sapere che quando si preme completamente l'acceleratore il motore lavora in modo efficiente ... certo, se questo però comporta che la nostra velocità salga rapidamente e che pochi istanti dopo ci si debba attaccare ai freni, allora il consumo di carburante non potrà certamente essere basso. In altri termini è la nostra missione "sportiva" che sta compromettendo il consumo di combustibile, non l'efficienza del motore.

La soluzione allora è avere modo di mantenere una missione "rilassata" pur premendo a fondo l'acceleratore ... un ossimoro? No, basta avere un motore piccolo e poco potente in relazione al veicolo da spostare.

In altri termini chi utilizza uno scooter 50 indubbiamente tiene il "gas aperto" molto (ma molto!) più di chi utilizza uno scooter 125, 150 o addirittura un maxi-scooter 500, eppure il primo percorre 40 km con un litro mentre l'ultimo ne fa poco più di 15. Analogamente per le auto.

Quindi certo che è possibile premere sull'acceleratore per consumare (ed inquinare) meno, basta aver fatto la scelta intelligente nell'acquisto del veicolo in relazione al reale utilizzo!

Se si intende divertirsi a cercare il

tempo migliore sul giro sul circuito del Mugello, ben venga (potendo!) l'acquisto di una Ferrari. Ma non la si utilizzi per portare i figli a scuola! E così una jeep, ottimo veicolo per il fuoristrada, non per andare in ufficio! Acquistare il maxi-scooter per muoversi unicamente nel traffico urbano non è una scelta intelligente ... non lo è neppure se ci siamo raccontati che lo useremo per raggiungere la Versilia durante i week end estivi: dopo la prima volta, la nostra compagna preferirà le due ore di fila sulla Firenze-Mare standosene al fresco garantito dall'aria condizionata piuttosto che togliersi il casco dopo un'ora e mezzo di zig-zagare tra le auto e trovarsi irrimediabilmente rovinata la messa in pista!

Un commento sulla scelta di un SUV è, a questo punto, doveroso.

Elevata massa, pessima aerodinamica, prestazioni tutto sommato poco brillanti in relazione alla potenza del motore ... fuoristrada no: il bianco perla e i cerchi in lega da 18 pollici poco si adattano al fango e ai sassi; ... in autostrada no: l'elevato ingombro, la scarsa aerodinamica e i grandi pneumatici compromettono fortemente i consumi; ... in città no: l'elevata massa da accelerare e decelerare mossa da un motore supervitaminico comportano necessariamente missioni energivore e scarsa efficienza; ... e allora, dove poter impiegare un SUV? Fuori dal bar: perfettamente lucidato, radio accesa, finestrino abbassato, occhiale da sole e ... motore rigorosamente spento!

(°) Dipartimento di Energetica, Facoltà Ingegneria Università di Firenze

ESSERE BENESTANTI PER VIVERE DI PIU'

Più reddito, più vita

Non è una trovata pubblicitaria della Agenzia delle Entrate.

È dimostrato statisticamente che i milanesi del Centro o di San Siro muoiono meno di quelli di Viale Monza o di Lambrate e meno di quelli della periferia.

Vale solo per Milano?

No, uno studio così l'hanno fatto anche da noi, a Firenze. Anche qui chi sta in Centro muore meno di chi sta in periferia.

L'Asl di Milano ha spiegato il fenomeno asserendo che tanto più il reddito è alto da permettere una vita e appartamento di alto livello, tanto meno si muore. Non è una scoperta nuova. Uno studio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità dal titolo: "Determinanti sociali della salute, i fatti 2008" ha dimostrato che la salute dipende un po' dal patrimonio genetico, un po' dal sistema sanitario, un po' dall'ambiente, ma molto di più dal reddito, dalla professione, da dove si abita e dalle scuole che uno ha fatto. Chi è più povero rischia sempre, muore di più di infarti, di ictus, di incidenti stradali, di cancro, di infezioni e di diabete e questo fino a poco tempo fa non lo si sapeva.

Ricercatori del Canada si sono chiesti per quanto le condizioni economiche influiscano sull'aspettati-

va di vita. Hanno visto che fatte 100 tutte le ragioni per cui si muore, le condizioni economiche pesano per 60, il fumo per 10, l'obesità per 1, fare o meno esercizio fisico non conta nulla.

Alla fine hanno fatto un decalogo del benessere, un po' irriverente e paradossale.

Vediamolo, confrontandolo col decalogo classico, quello che tutti ormai conoscono.

Decalogo classico. Se vuoi vivere a lungo:

1) non fumare; 2) segui una buona dieta con tanta frutta e verdura; 3) fai attività fisica; 4) difenditi dallo stress e prenditi ogni tanto un po' di vacanze; 5) bevi alcool con moderazione.

Decalogo dei ricercatori canadesi.

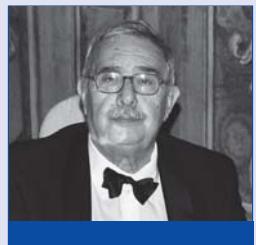
Se vuoi vivere a lungo:

1) evita la povertà; 2) evita genitori poveri; 3) comprati una macchina; 4) evita lavori faticosi e pagati poco; 5) prenditi una bella casa.

Recentemente su American Journal of Public Health è uscito un articolo che dimostra quanto la povertà ci faccia vivere di meno (i dati si riferiscono agli Stati Uniti). Chi è povero perde 8 anni di vita, se uno fuma ne perde altri 6, se è in sovrappeso altri 4, se uno ha interrotto la scuola 5 anni di meno. Chi l'avrebbe detto?

Domenico Taddei, socio onorario

È stato nominato socio onorario del Rotary Club Firenze Sud Domenico Taddei, da sempre una delle colonne del Club, da lui presieduto nell'annata rotariana 1994/1995. Successivamente è stato membro di vari Consigli Direttivi del Club con una presenza determinante per le scelte e gli indirizzi programmatici. Professore Ordinario di Architettura e Composizione Architettonica all'Università di Pisa, dal 2009 partecipa come Consulente scientifico e professionale allo Studio di Architettura e Ingegneria Taddei Associati insieme ai figli: Dott. Arch. Giovanna Taddei e Dott. Ing. Antonio Taddei. Quest'ultimo è socio del Rotary Club Firenze Sud e dirige con successo il nostro sito web. Domenico Taddei è stato anche Direttore del Collegio dei Docenti Master II Livello della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Membro Revisore dei progetti e dei prodotti di ricerca del Ministero dell'Istruzione e della ricerca, Membro del Comitato scientifico per i 770 anni della Arciconfraternita della Misericordia di Firenze 2013, Membro del Comitato Editoriale della Rivista San Sebastiano della Arciconfraternita della Misericordia di Firenze 2013. Tra le tante cariche è stato Segretario Regionale della Sezione Toscana dell'Istituto Italiano dei Castelli (dal 1979 al 1995) e Presidente del Consiglio Scientifico Nazionale dell'Istituto Italiano dei Castelli (dal 1995 al 2005), alla cui Sezione Toscana, ove è attualmente Presidente Lucia Calamia, partecipa tuttora.



Paolo Sacchi, socio onorario

E' stato nominato socio onorario del Rotary Club Firenze Sud Paolo Sacchi, insignito recentemente del quarto Paul Harris, il quale, pur non avendo mai avuto accettare la carica di Presidente del nostro Club, ne è stata una figura determinante per vari lustri, rivestendo tutte le altre cariche. La sua attività sociale è presente anche in altre organizzazioni rivestendo la carica di Connétable della Commanderie de la Toscane dell'Ordre International des Anysetiers, di cui è Grand Maistre il nostro socio e Past President Nicola Rabaglietti. Paolo Sacchi è titolare di una delle più famose librerie di Firenze, la libreria antiquaria "Ippogrifo" con sede in Via della Vigna Nuova n. 5 che gestisce da lustri assieme a una delle due figlie.

Attività di Enrico Pieragnoli Couture

Il nostro Past President Enrico Pieragnoli Couture da dicembre ha iniziato la collaborazione con il nuovo Quotidiano Fiorentino internet (www.firenzeindiretta.it) nella rubrica "Curiosità di altri tempi" dove potranno essere letti i suoi articoli. Il primo articolo è stato dedicato a: "Giuseppe Poggi antesignano delle rotonde veicolari". A fine ottobre Enrico Pieragnoli, nell'aula dell'Archiginnasio (la sede medioevale dell'Ateneo bolognese) ha commemorato, davanti al corpo accademico, alle autorità politiche di Bologna e a un folto pubblico di medici, in rappresentanza degli allievi della scuola medica di Domenico Campanacci, il suo Maestro, in occasione dello scoprimento del busto che rimarrà, assieme a quelli dei precedenti grandi clinici, a testimonianza del suo valore di Uomo e di Accademico.

Prestigiosa nomina per Mario Calamia

Il nostro Past President Mario Calamia è stato nominato Consigliere di Amministrazione della Fondazione "Osservatorio Ximenniano", di cui era già membro del Comitato scientifico. Mantiene entrambe le cariche.



Rotary Club Firenze Sud**Sede conviviale**

Hotel Westin Excelsior
Piazza Ognissanti, 3 - 50123 Firenze
Le riunioni, conviviali e non,
si tengono tutti i martedì non festivi
Segreteria del Club:
viale Fratelli Rosselli, 47 - 50144 Firenze
tel./fax 055.32.00.725
e.mail: rotaryfirenzesud@gmail.com
Sito web: www.rotaryfirenzesud.org
(a cura di Antonio Taddei)
Il Club appartiene al 2071° Distretto Italia

Governatore
Gianfranco Pachetti

Consiglio Direttivo 2013/2014
Presidente - Lucio Rucci
Past President – Giuliano Scarselli
Presidente Eletto – Paolo Bellesi
Segretario – Maria Teresa Bruno
Vice Presidente – Giuseppe Chidichimo
Tesoriere – Alberto Pizzetti
Consigliere – Piero Camici
Consigliere – Aldo Danesi
Consigliere – Massimo Lucchesi
Consigliere – Paul Mazza
Consigliere – Roberto Mazzanti
Consigliere – Tommaso Negri
Prefetto – Pier Augusto Germani
Assistente di Segreteria: Barbara
Buonriposi Quilghini

Hanno presieduto il Club

1969-70 e 70-71: BOGLIONE dott. Alessandro; 1971-72: PANELLA avv. Ermano; 1972-73: ZAMPIERI rag. Ennio; 1973-74: FERNANDES prof. Lorenzo; 1974-75: FANFANI prof. Manfredo; 1975-76: BITTONI gen. Luigi; 1976-77: BOSI avv. Adolfo; 1977-78: UGOLINI dott. Franco; 1978-79: GAMBACCINI prof. Piero; 1979-80: GIUSTI prof. Marcello; 1980-81: ZAMPIERI rag. Ennio; 1981-82: MULINACCI avv. Ermanno; 1982-83: MASIERI dott. Marcello; 1983-84: PUGLIARO avv. Giorgio; 1984-85: ROSATI comm. Mario; 1985-86: SORBI prof. Ugo; 1986-87: BARACCHI avv. Giovanni; 1987-88: PIERAGNOLI COUTURE prof. Enrico; 1988-89: CORSI dott. Gianfranco; 1989-90: CIAPETTI comm. Roberto; 1990-91: CALAMIA prof. Mario; 1991-92: TIEZZI arch. Francesco; 1992-93: ANZILOTTI arch. Guglielmo; 1993-94: NUTINI rag. Fosco; 1994-95: TADDEI prof. Domenico; 1995-96: FANFANI dott. Fabio; 1996-97: CAMICI ing. Piero; 1997-98: DE SANCTIS dr. Massimo; 1998-99: ANGOTTI ing. Franco; 1999-2000: CAPPELLETTI dott. Carlo; 2000-01: SELLERI ing. Fabio; 2001-02: MAGNOLFI sig. Lorenzo; 2002-03: FUCILE avv. Stefano; 2003-04: RABAGLIETTI dott. Nicola; 2004-05: GERICKE dott. Arminio; 2005-06: NOVI avv. Cesare; 2006-07: CHIDICHIMO avv. Giuseppe; 2007-08 CIANFANELLI dott. Filippo; 2008-2009: BINI dott. Mario; 2009-2010: PETRONI dott. Paolo; 2010-2011: MARTINICO prof. Nicolò; 2011-2012: MORETTI dott. Carlo; 2012-2013: SCARSELLI prof. Giuliano.

**LE RIUNIONI DEL PERIODO
OTTOBRE 2013 – GENNAIO 2014****8 Ottobre**

Riunione light dinner con consorti. Prof. Ing. Franco Angotti " Galileo Galilei: il primo scienziato". Soci presenti 39. Percentuale 53.42%. Consorti 9. Ospiti del Club 2. Ospiti dei Soci 5. Rotaract 1. Totale presenti 56.

15 Ottobre

Riunione light dinner con consorti. La Compagnia delle Seggiola diretta da Fabio Baronti interpreta la pièce di Marcello Lazzerini: " Celeste e Galileo ". Soci presenti 37. Percentuale 50.68 %. Consorti 16. Ospiti del Club 8. Ospiti dei Soci 6. Rotaract 4. Totale presenti 71.

26 Ottobre

Riunione conviviale con consorti. Visita guidata al Museo della Natura Morta: dipinti medicei di antiche piante da frutto raggruppati in 15 sale museali. Soci presenti 9. Percentuale 12.33%. Consorti 8. Ospiti del Club 1. Rotariani in visita 2. Totale presenti 20.

29 Ottobre

Riunione light dinner con consorti. Concerto per pianoforte del Maestro Daniele Dori. Beethoven: " Sonata n. 110 per pianoforte." Soci presenti 31. Percentuale 42.47 %. Consorti 12. Ospiti del Club 2. Ospiti dei Soci 2. Rotariani in visita 2. Rotaract 2. Totale presenti 51.

5 Novembre

Riunione light dinner con consorti. Avv. Franco Lucchesi, Presidente dell'Opera di Santa Maria del Fiore, "Storia e attualità dell'Opera del Duomo." Soci presenti 28. Percentuale 38.36 %. Consorti 6. Ospiti del Club 2. Rotariani in visita 1. Rotaract 2. Totale presenti 39.

16 Novembre

Riunione conviviale con consorti. Visita guidata al Museo e al Laboratorio dell'Opificio delle Pietre Dure. Soci presenti 20. Percentuale 27.40%. Consorti 11. Ospiti dei Soci 6. Totale 37.

19 Novembre

Riunione light dinner con consorti. Prof.ssa Carmen Cini " Donna e Moda. Psicopatologia della seduzione." Soci presenti 27. Percentuale 36.99%. Consorti 10. Ospiti del Club 6. Ospiti dei Soci 1. Rotariani in visita 1. Totale 48.

26 Novembre

Riunione light dinner. Assemblea annuale dei soci. Approvazione del bilancio consuntivo dell'annata 2012/2013 del bilancio preventivo della annata 2013/2014. Nomina del Consiglio Direttivo per l'annata rotariana 2014/2015. Nomina del Presidente per l'annata 2015/2016. Soci presenti 40. Percentuale 57.53 %. Totale 40.

7 Dicembre

Riunione conviviale con consorti. Visita guidata al Museo di Storia della Scienza. Soci presenti 15. Percentuale 20.55 %. Consorti 7. Ospiti del Club 1. Ospiti dei Soci 1. Totale 24.

10 Dicembre

Riunione light dinner con consorti. Prof. Roberto Mazzanti " I segreti delle Cattedrali Gotiche ". Soci presenti 30. Percentuale 41.10%. Consorti 7. Ospiti del Club 1. Ospiti dei Soci 2. Totale 40.

17 Dicembre

Riunione conviviale con consorti ed ospiti. Festa degli Auguri. Chiesa di Ognissanti Concerto del Coro della Cappella di S. Maria del Fiore diretto dal Maestro Michele Manganello. St Regis Florence. Soci presenti 45. Percentuale 61.64%. Consorti 31. Ospiti del Club 5. Ospiti dei Soci 21. Rotariani in visita 4. Rotaract 9. Totale 115.

11 Gennaio

Riunione conviviale con consorti. Visita guidata alla Biblioteca Nazionale. Soci presenti 18. Percentuale 24.66%. Consorti 7. Totale 25.

21 Gennaio

Riunione conviviale con consorti. Visita del Governatore del Distretto 2071 Gianfranco Pachetti. Soci presenti 39. Percentuale 53.42%. Consorti 16. Ospiti del Club 5. Rotariani in visita 1. Rotaract 8. Totale 69.

28 Gennaio

Riunione light dinner con consorti. Prof. Vito Cappellini e Dott. Massimo Lucchesi " Attività creativa per i giovani nel mondo della immagine." Soci presenti 27. Percentuale 36.98%. Consorti 6. Ospiti dei Soci 2. Rotaract 2. Totale 37.

I soci del Rotary Club Firenze Sud

TITOLO	COGNOME	NOME	ATTIVITÀ	TITOLO	COGNOME	NOME	ATTIVITÀ
Dott.	ALBINI	Piero	Trasporti internazionali	Prof.	MAZZA	Paul	Docente Paleontologia
Dott.	ANDORLINI	Stefano	Commercialista fiscalista	Prof.	MAZZANTI	Roberto	Docente Oncologia
Prof. Ing.	ANGOTTI	Franco	Docente Scienza delle Costruzioni	Dott.	MELLI	Gianfranco	Import Export
Dott.	BELLESI	Paolo	Medici Urologia, Andrologia	Dott.	NALDONI	Giancarlo	Medici Ortopedia
Cav.	BENVENUTI	Lamberto	Industria Tessile	Arch.	NEGRI	Tommaso	Architetti
Dott.	BINI	Mario	Dott. Comm. e Revisore contabile	Dott.	NOCENTINI MUNGAI	Marco	Farmacista
Prof. Ing.	BORRI	Claudio	Docente Mecc.computazionale strutture	Avv.	NOVI	Cesare	Diritto societario
Dott.	BRANCATO	Beniamino	Medici Radiodiagnostica	M.o	PAZZAGLI	Enzo	Scultore
Dott.ssa	BRUNO	Maria Teresa	Associazioni ed Enti	Dott.	PECORI	Marcello	Medici Urologia
Avv.	BUONCRISTIANI	P. Giacomo	Diritto canonico	Dott.	PEDOL	Giovanni	Commercialista aziendale
Prof. Ing.	CALAMIA	Mario	Docente Campi elettromagnetici	Dott.	PELLEGRINI	Giuliano	Veterinari
Not.	CALTABIANO	Paolo	Notaio	Dott.	PERUZZI	Mario	Ex Direttore di banca
Dott. Ing.	CAMICI	Piero	Ingegneri	Dott.	PETRINI	Alessandro	Medici Ortopedia
Dott.	CAPPELLETTI	Carlo	Medici Medicina interna	Dott.	PETRONI	Paolo	Marketing
Prof. Ing.	CAPPELLINI	Vito	Docente Comunicazioni Eletroniche	Prof.	PIERAGNOLI-COUTURE	Enrico	Medicina Interna
Dott.	CARRAVETTA	M. Serafino	Farmacista	Dott. Ing.	PINZAUTI	Alberto	Ingegneria civile
Avv.	CASINI	Carlo Eugenio	Diritto d'Impresa	Dott.	PIZZETTI	Alberto	Commercialista amministrativo
Dott.	CECCHI	Giulio	Agenzia di viaggio	Avv.	PUCCIONI	Franco	Diritto commerciale
Sig.	CECIONI	Giovanni	Alberghiera	Dott.	RABAGLIETTI	Nicola	Commercialisti societario
Dott.ssa	CHECCUCCI	Gaia	Amministrazione Pubblica	Dott.	ROMANO	Italo	Commercio Metalli, Siderurgia
Sig.ra	CELLAI	Maria Gloria	Industria - Edilizia	Dott.	ROSSETI	Sandro	Psichiatria
Avv.	CHIDICHIMO	Giuseppe	Diritto civile	Dr.	ROSSINI	Gianluca	Import Export
Dott.	CHIORRA	Claudio	Industria - Chimica Farmaceutica	Prof.	RUCCI	Lucio	Docente Otorinolaringoiatria
Dott.	CIANFANELLI	Filippo	Endocrinologia	Dott.	SACCO	Francesco	Responsabile Società
Dott.	CORTI	Stefano	Consulente bancario	Sig.	SAVIA	Andrea	Trasporti Aeroportuali
Rag.	DANESI	Aldo	Responsabile Agenzie Bancarie	Prof. Avv.	SCARSELLI	Giuliano	Docente Giurisprudenza
Dott.	DE SANCTIS	Massimo	Medici Odontoiatrica	Dott.	SCIADINI	Lorenzo	Marketing
Sig.ra	DEL CAMPANA	Alessandra	Pubblicista	Prof. Ing.	SELLERI	Fabio	Docente Scienza delle costruzioni
Dott. Ing.	FALCHI	Marco	Ex Dirigente società	Ing.	TADDEI	Antonio	Ingegnere edile
Dott.	FALCHI PICCHINESI	Giovanni	Commercialista societario	Dott. Ing.	TRICCA	Mario	Ingegneria informatica
Prof.	FANFANI	Manfredo	Analisi Cliniche	Gen.B.	VANNONI	Carlo	Aeronautica (r.)
Dott.	FIGINI	Marcello	Consulente Finanziario	Dott.	VICHI	Roberto	Medicina generale
Sig.ra	FROVA	Maria Giulia	Imprenditore agricolo	Sig.	VILLANI	Marco	Amministratore delegato Società
Avv.	FUCILE	Stefano	Diritto Fallimentare	Avv.	VITELLI	Aldo	Amm.ne Istituti Penitenziari
Dott.	GERICKE	Arminio	Imprenditore agricolo				
Dott. Arch.	GERMANI	PierAugusto	Architetti Edilizia				
Dott.	GHEZZI GALLI TASSI	Gianfranco	Imprenditore agricolo				
Dott.	GIANNOTTI	Alberto	Alberghiera				
Dott.	GROSSI	Alberto	Medici Ematologia - Medicina nucleare				
Dott.	LANDINI	Giancarlo	Medici - Medicina Interna				
Dott.	LOSI	Giancarlo	Direttore Azienda				
Dott.	LOTTI MARGOTTI	Michele	Agroalimentare				
Dott.	LUCCHESI	Massimo	Giornalista				
Dott.	LUPOLI	Massimo	Medici Odontoiatria				
Dott.ssa	LUSBY RUGGERI	Jennifer	Insegnamento Pre-Universitario				
Dott.	MANNESCHI	Luca	Medici Endoscopia				
Avv.	MARRANCI	Pier Francesco	Diritto informatico				
Dott.	MARTINICO	Nicolò	Consulente Agrario				

Incontri

N. 52 - marzo 2014

Direttore responsabile: Giuseppe Chidichimo

Art Director: Filippo Cianfanelli

Progetto grafico: Lorenzo Gualtieri

Tipografia Coppini - Firenze

Registrato presso il Tribunale di Firenze al n. 2045 del 4/12/69

La festa degli Auguri



*del Rotary Club
Firenze Sud*

17 dicembre 2013

